Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Per tutto il periodo della visita di
KRUSCIOV NEGLI STATI UNITI

La Manifattura Tabacchi, il Poligrafico dello Stato di Via Gino Capponi, le sezioni di Porto Fluviale, Villa Gordiani, Alessandrina, Campitelli (Roma) diffondono in più rispettivamente ogni giorno 50, 50, 100, 130, 25, 30 copie

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

DOMENICA 20 SETTEMBRE
II giornata di diffusione straordinaria del 'Mese,
TERNI e VITERBO diffonderanno in più rispettivamente 2.000 e 1.500 copie
A BAGHERIA (Palermo), per la festa provinciale, saranno diffuse 2.000 copie

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 259 ★ VENERDI' 18 SETTEMBRE 1959

E' COMINCIATO IL VIAGGIO DEL PREMIER SOVIETICO ATTRAVERSO GLI S. U.

Una folla eccezionale a New York per accogliere Krusciov

Il sindaco Wagner gli ha conferito la cittadinanza onoraria della metropoli

NEW YORK — L'enorme folla ammassata nella Settima strada per salutare Krusciov (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

NEW YORK, 17 — Alle ore 11 di questa mattina, un'ora prima dell'arrivo di Krusciov, dal cielo di New York, nell'ombra delle vie sotto i grattacieli, è piombato dall'alto l'urlo delle sirene. Era un urlo prolungato, che segnalava a tutte le forze dell'ordine di New York l'inizio dell'*emergency* per l'arrivo di Krusciov. Migliaia di auto nere con la torretta luminosa lampeggiante, centinaia di motociclisti, migliaia di agenti in uniforme e in borghese, a piedi, in auto, e a cavallo, hanno preso posizione, secondo il piano stabilito dall'*emergency*.

Con questo apparato, invisibile nel grande mare della città, ma avvertibile allo scoperto nei pressi della Pennsylvania Station, è praticamente cominciato l'arrivo di Krusciov a New York, l'orgoglio degli Stati Uniti, la vera capitale d'America e del «mondo libero», la città favolosa dell'industria, del commercio, della finanza, il cui passo regola quello di centinaia di milioni di uomini, in America e in Occidente.

Abbiamo assistito all'arrivo mescolati alla folla che gremiva le vie adiacenti alla piazza su cui dà la stazione. Gente nelle strade, gente alle finestre. Una enorme folla si assiepava lungo il percorso, breve, dalla Pennsylvania Station al Waldorf Astoria, quanta è difficile dirlo. E' certo che, alla fine della giornata, almeno un milione di newyorkesi aveva visto Krusciov. Il traffico intorno alle zone nevralgiche, Park Avenue, Lexington Avenue, 42 Strada, è stato praticamente superbloccato nell'ora già di punta, oltre mezzogiorno, quando Krusciov è arrivato.

Le auto, precedute, affiancate e scortate dal solito corteo di motociclisti rombanti, vetture scoperte con gli FBI in piedi e con la giunta più «dura» del mondo, sono sfrecciate dal di sotto della pensilina della stazione già a cinquanta all'ora. Il corteo era stato organizzato, secondo il tipo «veloce», e la stampa riferisce che molta gente ha protestato perchè non ha potuto vedere niente. «Scrivete al Presidente, questo non è modo» riferisce l'*United Press*, di aver sentito gridare da una donna.

Krusciov è sceso dalla vettura-pullman del treno speciale sventolando il cappello verso il gruppo delle autorità che erano ad attenderlo capeggiate dal consigliere Patterson, addetto agli affari civili di New York. «Sono felice di essere a New York, il centro di una così grande industria. Io sono un ex lavoratore e sono contento di poter vedere un luogo che ha tanta importanza nella vita dell'industria moderna», ha detto Krusciov nel breve indirizzo di saluto, pronunciato nella sala d'aspetto della stazione. Il premier sovietico, che stamattina alla partenza da Washington era stato circondato dai giornalisti, con i quali aveva cambiato allegre battute, era in ottima forma, si guardava intorno incuriosito. Lo accompagnava tutto il seguito e la sua famiglia, anch'essa al centro dell'attenzione di tutti i giornali, particolarmente colpiti dalla circostanza, probabilmente inaspettata, che sia la moglie che una delle figlie di Krusciov parlino speditamente l'inglese.

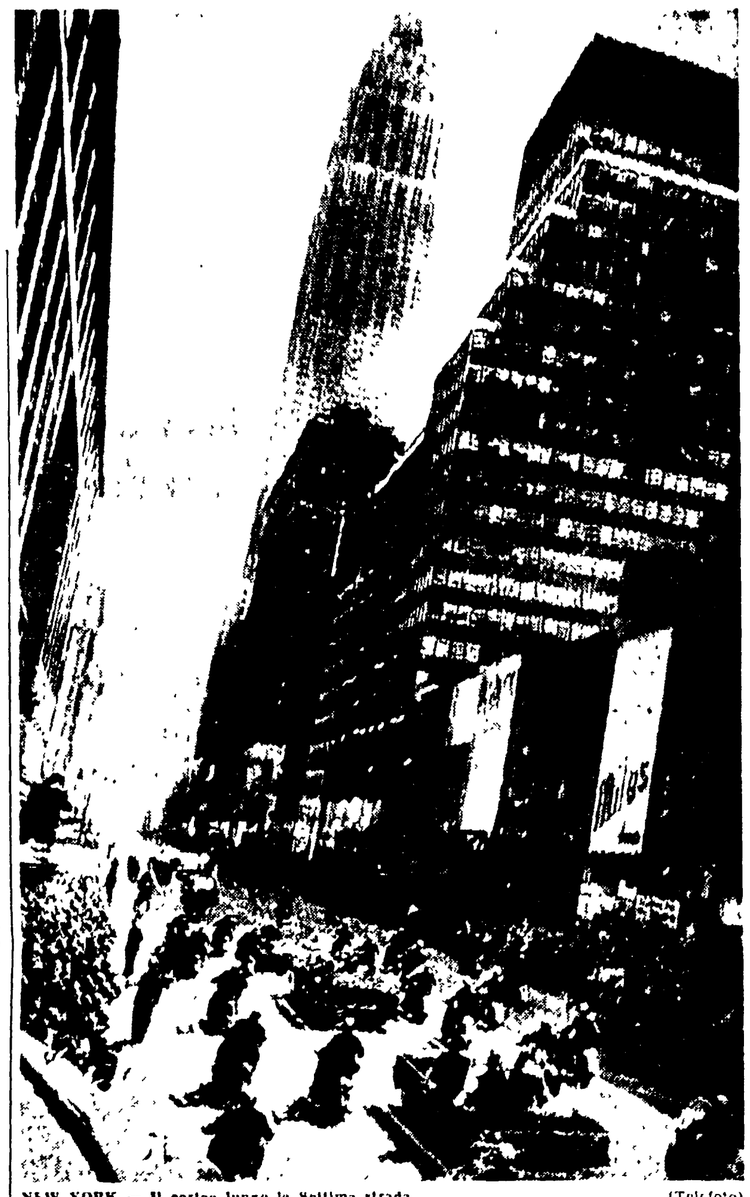
Preso posto in auto, il corteo, attraverso la Park Avenue, è giunto al Waldorf Astoria, poco distante dalla stazione, traversando strade tenute sgombre dal traffico e nereggianti di folla sui marciapiedi, alle finestre, dovunque fosse possibile un punto d'appoggio per vedere. La vettura di Krusciov era una «Cadillac» chiusa, che ha proceduto per il breve percorso ad una velocità tra i 50 e i 60 all'ora. Malgrado che fosse impossibile quasi distinguere i volti, l'apparizione dell'auto del premier sovietico che si distingueva per due enormi bandiere, issate sui parafanghi, è stata salutata da diversi battimani e da grida di evviva.

Dopo aver sostato un quarto d'ora al Waldorf Astoria, nel suo appartamento, Krusciov è ripartito per l'Hotel Commodore, sulla 42ª strada, dove nella «Ball Room» del mezzanino — un'immensa sala di stile tra il floreale e il moderno, con specchi, luci al neon, decorazioni astratte e «Liberty» — il sindaco Wagner lo ha ricevuto ufficialmente offrendogli un «lunch» con 1200 invitati e conferendo al Premier sovietico la cittadinanza onoraria di New York.

Quando Krusciov è entrato nella sala tutti si sono levati in piedi, ed hanno applaudito a lungo. Finita la colazione è stata un grande successo personale per Krusciov. Nel suo brindisi, Wagner ha detto che l'ospitalità offerta a Krusciov da New York è improntata a sentimenti di amicizia e di pace «pertanto propongo a lui e a tutti noi un brindisi semplice alla pace, ora e per sempre. Possiamo noi fare tutto quello che è umanamente possibile per realizzarla, per metterla in opera nella nostra vita quotidiana e

MAURIZIO FERRARA

(Continua in 9. pag. 1. colonna)



NEW YORK — Il corteo lungo la Settima strada (Telefoto)

Cambiare anche in Italia

Mentre a New York un'enorme folla accoglie Krusciov, qui in Italia siamo al punto che anche le parole, misurate ma positive, del Pontefice sulla svolta internazionale vengono minimizzate o censurate o addirittura ignorate. La stampa clericale, dal Quotidiano *all'*Avvenire d'Italia, *da con assai maggior rilievo le maledizioni del cardinale Spellman o le direttive funebri dei Vescovi americani. E non evidentemente perchè preferisce un cardinale all'altro e tanto meno un vescovo al Papa, ma perchè la guerra fredda e la crociata furiosa sono il suo unico e irrinunciabile credo.*

Difficile immaginare un indice più clamoroso della confusione e dei conflitti che esistono oggi nel mondo politico cattolico. Egualmente difficile immaginare qualcosa di più sintomatico delle contorsioni cui si dedica in parte tempo buona parte della stampa padronale e governativa italiana.

Siamo arrivati al punto che la Stampa di Torino, per la penna del raffinato giornalista Vittorio Gorresio, ha ieri dedicato una intera pagina a un falso, dando come un fatto realmente accaduto a Washington quella che è solo una specie di vecchia barzelletta antisovietica: così ha trasformato la conferenza stampa di Krusciov in una pagliacciata. E siamo arrivati al punto che il Tempo *ha ieri tratto dalla eventualità di una piena distensione internazionale la conclusione che bisognerà in Italia, darsi un governo «forte» e «nazionale» che metta fuori legge i comunisti.*

Tutto questo sta ad indicare che coloro — clericali e fascisti, monopolisti e speculatori, oscurantisti e nostalgici, teorici della disoccupazione e dell'analfabetismo, magari costruttori di case fradicie — i quali hanno per dieci e più anni ingannato tanta gente col mito antisovietico, puntellando su di ciò il proprio potere per sgovernare l'Italia e declassarla al rango che tutti vedono, si sentono oggi in terribile pericolo. Si sentono tagliati fuori dalla corrente della più generale opinione pubblica, o in rischio di esserlo. E allora sognano di ricacciare il paese ancora più indietro.

Tutto questo però — non meno della conquista della Luna e dei grandi mutamenti nel mondo — rende evidente non tanto alle grandi masse popolari che l'hanno sempre saputo quanto anche ai lavoratori cattolici in fermento, a sempre più vasti strati intermedi, e diremmo a chiunque non sia proprio fascista o clericale sputato o padrone della Fiat, che anche in Italia il tempo è venuto di scrollarsi di dosso il peso di questi anni e di cambiare le cose nel solo modo e per la sola strada possibile.

Un modo e una strada che per la prima volta, ci pare, sono indicati con chiarezza e franchezza non più solo da noi. Tutto può cambiare anche in Italia?, è la domanda che si è posta il settimanale radicale Espresso, *e non solo per rispondere positivamente, ma per porre con chiarezza e franchezza il problema-chiave della possibile collaborazione tra tutte le forze democratiche, tra tutte le forze della sinistra, in Italia come in Europa. Giacchè isolare i comunisti, giacchè «conserrare nel frigorifero molti milioni di voti di operai e contadini», non potrebbe più trovare — e il riconoscimento dell'*Espresso *— altra giustificazione che quella di favorire la conservazione e la reazione.*

CONFERENZA STAMPA A WASHINGTON DEL PRESIDENTE

Colloqui «molto amichevoli» dice Ike

WASHINGTON, 17 — Nel corso di una conferenza stampa tenuta oggi a Washington il Presidente Eisenhower ha dichiarato, tra l'altro, che le conversazioni con Krusciov sono state «molto amichevoli». Egli ha tuttavia precisato che è ancora troppo presto per dire se esse si risolveranno in un completo successo. Il signor Krusciov, ha poi aggiunto Eisenhower, si è mostrato sinceramente desideroso di trovare la strada per raggiungere accordi internazionali.

La conferenza stampa odierna è stata la prima occasione per il Presidente degli Stati Uniti di esprimere alcuni giudizi sul soggiorno del primo ministro dell'URSS in America. Egli ha detto che la folla di Washington accorsa assai numerosa lungo le strade percorse dal corteo ha avuto

(Continua in 9 pag. 6 colonna)

Forse più di sessanta le vittime di Barletta

Un uomo estratto vivo dalle macerie dell'edificio è morto per lo "choc,, due ore dopo all'ospedale

47 salme recuperate - La visita di Gronchi - "Giustizia sarà fatta,, - Le responsabilità dell'imprenditore

BARLETTA, 17. — Alle 21 di questa sera, i cadaveri estratti dal cumulo di macerie dell'edificio a cinque piani crollato ieri mattina alle 7 in via Canosa, erano quarantasette, di cui ancora alcuni non identificati. Si teme che altre quindici persone o forse più siano ancora sepolte, e ormai senza alcuna speranza di trovare qualcuno vivo.

Ci vorrà ancora un giorno almeno per rimuovere tutte le macerie e far il bilancio della più grave sciagura di questo dopoguerra in Italia.

Ancora si scava

(Dal nostro inviato speciale)

BARLETTA, 17. — *Un'ora prima che Gronchi arrivasse a Barletta, alle tre del pomeriggio, un uomo ancora vivo è stato estratto dalle macerie della casa crollata a Borgo Villa. Purtroppo la gioia è stata breve: due ore dopo l'uomo è morto.*

Per tutta la notte, senza nemmeno darsi il cambio — con quell'eroismo senza retorica che gli italiani sanno esprimere nei momenti di tragedia —, genieri e fanti, operai e vigili del fuoco avevano rimosso tonnellate di materiale, abbassando di alcuni metri il cumulo delle macerie. Erano stati recuperati altri morti: donne, uomini, bambini, tutti in camicia da notte o in pigiama, insieme con i corpi straziati erano venuti alla luce gli oggetti familiari, ancora caldi — si può dire — del contatto umano: materassi, lenzuola, vestiti, scarpette, frammenti di stoviglie con i resti della cena. Tutto ma, purtroppo, per le infelici famiglie.

Alle tre del pomeriggio una squadra di vigili stava attaccando il cumulo di macerie dalla base, sulla via Canosa, dove fino a ieri mattina c'era la facciata principale del palazzo. Una pala meccanica afferrava i rottami più grossi e pesanti, quelli che il crollo non ha sbriciolato. Con pale e picconi i vigili del fuoco completavano l'opera strappando via, pezzo a pezzo, l'informe bara collettiva di cemento armato e di tufo.

Un giovane, tale Gioranni

ARMINIO SAVIOLI

(Continua in 7. pag. 4. col.)

BARLETTA — Luigi Superti, estratto ancora in vita, viene trasportato in barella all'ospedale (Telefoto)